

Vademecum per occupazioni

Questo testo vuole essere solo un piccolo prontuario per tutti gli studenti che hanno scelto di "Liberare" la propria scuola attraverso una delle forme di protesta più radicali: l'occupazione.

Occupare una scuola può essere tante cose: può essere una perdita di tempo o può voler dire costruire una scuola nuova, può significare giorni di festa oppure corsi alternativi che interessano davvero gli studenti... Insomma, come per una manifestazione, un'autogestione, una protesta in generale, l'occupazione può dirsi riuscita se coinvolge tante persone, se le fa riflettere, se le coinvolge, se le fa diventare protagonisti. Non mancheranno le accuse di fare cose vuote e senza senso, quelle di essere nostalgici del '68... da parte nostra noi vogliamo provare solo a cambiare le scuole nelle quali viviamo per tante ore al giorno. Perché la Moratti non ci piace, ma nemmeno quello che quotidianamente siamo costretti a fare.

Come farla partire?

E' ovvio che la decisione di occupare una scuola (discussa nei collettivi delle scuole, nei comitati studenteschi...) va presa nel corso di un'assemblea d'istituto, ordinaria o straordinaria. La cosa migliore da fare è quella di coinvolgere al massimo gli studenti della scuola, renderli realmente protagonisti: è ovvio che bisogna procedere con un voto che espliciti la volontà di tutti. Importante sarà stendere una sorta di programma delle iniziative possibili da poter fare durante l'occupazione. Solo a quel punto l'occupazione può davvero partire.

Come si comincia?

Occupare vuol dire innanzitutto che prof. e preside devono interrompere le loro attività quotidiane: evidentemente, però, se intendono farlo, possono prender parte alle iniziative che vogliamo mettere in campo. Anzi, per noi sarebbe un risultato importantissimo.

Il preside deve comunicare quello che avviene alla polizia o ai carabinieri, che, può capitare, arrivano quasi subito, per verificare cosa succede, che consistenza ha la cosa,...

Tenete presente che eventuali minacce del preside o della polizia tipo "vi denuncio, vi sbatto in galera",...sono del tutto ovvie. Quindi non fatevi intimorire: cos'altro potrebbero dirvi? Quindi evitate anche di innervosirvi troppo con il vostro Preside se rifiuta di concedervi l'occupazione. Ha perfettamente ragione, non è una cosa che si riceve, la si fa e basta. Ovviamente prendete una copia delle chiavi delle scuole (saranno utilissime alla sera quando vorrete dormire tranquilli e chiuderete l'ingresso!).

PS. Se il vostro preside minaccia di non lasciare la scuola, non preoccupatevi, anzi invitatelo a cena nel corso della prima notte: o si convincerà delle vostre ragioni oppure verso mezzanotte preferirà al sacco a pelo il caldo letto di casa!

La prima notte

Organizzatevi per dormire a scuola: sacchi a pelo, scorte di cibo e di caffè. E' un po' scomodo, ma sarà un'esperienza che vi porterete dietro, e forse potrà contribuire a far sentire la nostra voce e spiegare le nostre ragioni. Cercate di essere in tanti, magari organizzate dei turni. Soprattutto chiudete bene tutte le entrate della scuola.

Come comportarsi con la polizia?

Intanto evitate di voler parlare TUTTI con quelli che arriveranno, meglio che qualcuno tenga i rapporti con loro per poi riferire a tutti gli altri. Non allarmatevi se qualche volante fa di tanto in tanto un giro della scuola, ne se un poliziotto bussa alla porta della scuola per avere informazioni.

Se dovessero entrare nella scuola, **cercate sempre di filmare quello che succede**, non è il caso di allarmarsi sin d'ora, però qualche precauzione fa sempre bene!

Cosa realizzare nel corso dell'occupazione?

L'idea di base è: trasformate la vostra scuola nel luogo in cui vi piacerebbe vivere. In cui potete fare realmente quello che avreste sempre voluto fare e non ci siete mai riusciti. Ogni aula potrà ospitare un gruppo di lavoro diverso, da quelli importantissimi sulla riforma della scuola, sino a lezioni vere e proprie fatte con prof sensibili e disposti a darci una mano, magari di approfondimento e slegate dall'ossessione di interrogazioni, voti, giudizi...

Ovviamente avete tutta la giornata per organizzare varie attività e potete anche prevedere momenti più "divertenti" (corsi alternativi,...)
Per ogni altra idea consultate pure il sito dell'Uds (www.unionedeglistudenti.it)

Fate entrare la vostra città nelle scuole occupate

Una cosa importante da tener presente è che le scuole occupate devono diventare spazi aperti il più possibile per la città: provate a coinvolgere i docenti e i genitori, ma anche associazioni, sindacati e, perché no, anche il mondo "istituzionale" (il sindaco della vostra città, l'assessore,...). Sarebbe importantissimo provare a costruire con loro assemblee, gruppi di lavoro, tematici (tipo le assemblee sul rapporto tra la riforma della scuola e quella del lavoro, magari con esponenti del sindacato, lavoratori,...) o magari di denuncia sullo stato in cui versa la vostra scuola.

Organizzate incontri con la stampa

Spesso i giornali e i media che non ci conoscono, tendono a dipingere le nostre occupazioni come momenti di bivacco e vandalismo. Noi dobbiamo dimostrare loro che non è così, ma che occupiamo la scuola per delle ragioni serie, e che dentro la scuola ci vogliamo costruire dei momenti di "scuola alternativa", dove si studia e discute. Perciò invitate i giornalisti, la tv, spiegate loro le vostre ragioni e dimostrategli che l'occupazione non è né bivacco, né vandalismo. Questo vi aiuterà a dimostrare la vostra serietà.

Da ricordare:

1. Per occupare una scuola bisogna essere in tanti: è una delle cose più difficili, ma l'occupazione se non è di massa, non è. Se l'occupazione non coinvolge una buona percentuale di studenti è meglio non farla.
2. E' necessario che tutti possano prendere parte alla programmazione della attività dell'occupazione: ogni aula può diventare un laboratorio dove sperimentare corsi alternativi,...Non è male pensare ad un'assemblea dell'occupazione ogni due\tre giorni per stabilire il da farsi;
3. Nessuno stabilisce da solo cosa si fa durante le occupazioni, nemmeno i rappresentanti d'istituto possono pensare di decidere da soli. La scuola è di tutti, la occupiamo per ribadire questo messaggio! Perciò tutte le scelte sulla programmazione dell'occupazione vanno prese collettivamente.
4. Bisogna avere rispetto per la propria scuola: un'occupazione che si conclude con danni più o meno gravi per la propria scuola è da considerarsi un fallimento. Occupare una scuola vuol dire migliorarla, di certo non peggiorare i locali dove domani continueremo a fare lezione;
5. Attenzione soprattutto ai laboratori o alle aule speciali: quando non li usate, chiudeteli. Eviterete problemi;
6. Fate attenzione agli esterni, soprattutto durante la notte, Può capitare che qualcuno voglia far ricadere su di voi la responsabilità per danni o piccoli incidenti. Di notte, perciò, quando non espressamente previsto, evitate esterni!
7. Una scuola occupata è comunque un luogo che ospita tanti studenti: bisognerà organizzare anche turni per la pulizia dei bagni e dello spazio occupato (in modo particolare dopo feste, assemblee, o comunque iniziative che coinvolgono più persone del solito);
8. Non è necessario costituire un servizio d'ordine tipo 007 con licenza di fare qualsiasi cosa pur di mantenere l'ordine! Ricordatevi che l'occupazione serve anche a denunciare l'autoritarismo che contraddistingue quotidianamente le nostre scuole, quindi non è il caso di replicare la stessa condizione durante le nostre iniziative. Qualche studente addetto all'ingresso e ai punti "più caldi" (laboratori, aule speciali,...) è più che sufficiente per prevenire spiacevoli incidenti di percorso.

NOTA BENE: Da qualche anno circola la voce che l'occupazione non sia più un reato, niente di più falso. Gli studenti possono essere denunciati per occupazione di edificio pubblico e interruzione di pubblico servizio. E' vero però che alcune pronunce della Corte di Cassazione hanno di fatto "ammorbido" il giudizio su questi due reati quando essi vengono effettuati nel corso di un'occupazione studentesca (sottolineandone il valore e gli scopi), riconoscendo,



UNIONE DEGLI STUDENTI
Il sindacato studentesco

perciò, non colpevoli una serie di ragazzi che erano stati precedentemente condannati. Pronunce comunque utilissime per eventuali futuri processi.